

## LA DIACONIA DELLA CARITÀ

*Rapporto tra la diaconia*

*nel sacerdozio comune dei cristiani e nel sacerdozio ordinato*

Pochi giorni or sono papa Francesco ha nominato il nuovo Elemosiniere Apostolico nella persona di Konrad Krajewski, arcivescovo.

“Papa Francesco, quando gli ha affidato l’incarico di elemosiniere, gli ha detto: «Non sarai un vescovo da scrivania, né ti voglio vedere dietro di me durante le celebrazioni. Ti voglio sapere sempre tra la gente. Tu dovrai essere il prolungamento della mia mano per portare una carezza ai poveri, ai diseredati, agli ultimi. A Buenos Aires uscivo spesso la sera per andare a trovare i miei poveri. Ora non posso più: mi è difficile uscire dal Vaticano. Tu allora lo farai per me, sarai il prolungamento del mio cuore che li raggiunge e porta loro il sorriso e la misericordia del Padre celeste».

«Mi riempie di gioia — racconta Krajewski — sapere che quando ora abbraccio uno di questi nostri fratelli più sfortunati gli trasmetto tutto il calore, tutto l’amore e tutta la solidarietà del Papa. E lui, Papa Francesco, spesso me ne domanda conto. Vuole sapere». Il nuovo elemosiniere, a Roma dal 1998, già cerimoniere di Papa Wojtyła, ha «fatto la conoscenza di quel sottobosco che gravita attorno ai sacri palazzi, la notte soprattutto. Un sottobosco popolato da gente disperata, senza fissa dimora, spesso bisognosa più che di cibo — Roma in questo senso è molto generosa — di calore umano, di qualcuno disposto ad ascoltarla, a farle sentire il calore di un abbraccio, di una carezza».

Il Papa glielo ha detto pubblicamente — dice padre Krajewski — durante l’udienza «che ha concesso a me e ai miei familiari il giorno dopo l’ordinazione episcopale: fare l’elemosiniere significa soprattutto esercitare una carità che va oltre le mura. Mi ha chiesto espressamente di non restare dietro la scrivania a firmare pergamene, ma di andare incontro ai poveri, ai bisognosi, nel corpo e nello spirito. Dunque non basta il sussidio donato a coloro che ne hanno bisogno. «Certo che no. Il Papa vuole che prenda direttamente contatto con loro, che li incontri nelle loro realtà esistenziali, nelle mense, nelle case di accoglienza, nelle case di riposo o negli ospedali. Le faccio un esempio. Se qualcuno chiede aiuto per pagare una bolletta, è bene che io vada, se possibile, a casa sua a portare materialmente l’aiuto, per fargli capire che il Papa, attraverso l’elemosiniere, gli è vicino; se qualcuno chiede aiuto perché è solo e abbandonato, devo correre da lui e abbracciarlo per fargli sentire il calore del Papa, dunque della Chiesa di Cristo. Vorrebbe farlo personalmente, come faceva a Buenos Aires ma non può”<sup>1</sup>.

In occasione del naufragio di Lampedusa in cui centinaia di persone sono morte annegate a pochi metri dalla riva, il papa ha inviato sull’isola il suo elemosiniere, l’arcivescovo Konrad Krajewski, per portare la sua concreta solidarietà e rendersi conto direttamente delle esigenze umanitarie.

Tutto questo deve necessariamente porre a noi diaconi una domanda: io, diacono ordinato dal vescovo, esercito anche la diaconia della carità come ordinato, o mi limito ad essere diacono così come deriva dal mio battesimo?

Bisogna che dunque mi siano chiare le differenze tra la diaconia comune dei battezzati e la diaconia ordinata.

- nella diaconia comune dei battezzati la carità verso gli altri viene compiuta in maniera spontanea e libera, proviene da ognuno di noi, è parte del nostro patrimonio personale che mettiamo a disposizione degli altri, sia che doniamo un euro sia che costruiamo un ospedale.

Rivolgiamo quindi liberamente la nostra attenzione verso chi incontriamo, siano esse persone o enti e istituzioni che ci danno fiducia e la garanzia di far giungere il nostro aiuto verso i veri bisogni.

<sup>1</sup> dall’articolo di Andrea Tornielli, pubblicato su Vatican Insider de LaStampa.it:

<http://vaticaninsider.lastampa.it/vaticano/dettaglio-articolo/articolo/larcivescovo-konrad-krajewski-elesimoniere-vaticano-vatican-28315/>

Dopo tutto il danaro è nostro e lo possiamo gestire liberamente, sia in merito alla quantità elargita che al soggetto destinatario.

- La diaconia ordinata presenta invece un quadro di riferimento molto diverso: il soggetto titolare della diaconia, nella Diocesi, è il vescovo. È da lui che parte l'iniziativa di inviare dei diaconi per andare incontro ai poveri, ai bisognosi nel corpo e nello spirito. È il vescovo che decide verso chi indirizzarsi, vede i bisogni e ne valuta le urgenze.

Il vescovo, infatti, ordina i diaconi per lo stesso motivo per cui gli apostoli imposero le mani a "sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza"<sup>2</sup> a Gerusalemme, quindi si serve di loro per l'avvicinamento ai poveri (Matteo avrebbe detto: ai piccoli) poiché in questo modo è tutta la Chiesa che si prende coralmemente sollecitudine di questi fratelli.

La provenienza dei mezzi utilizzati, non è più, quindi, il proprio patrimonio personale, ma quello della Chiesa.

Il diacono, il presbitero e il vescovo possono certamente provvedere con i propri mezzi a soddisfare la fame di un affamato (guai se non lo facessero!), ma la diaconia della Chiesa si attua compiutamente solo quando è la Chiesa stessa a provvedere ai poveri, quando il vescovo manda il suo diacono a distribuire i beni della Chiesa stessa.

Il diacono Lorenzo infatti, viene messo a morte perché, alla richiesta di consegnare "i tesori della Chiesa", dopo aver distribuito ai poveri le offerte di cui è amministratore, compare davanti al prefetto e gli mostra la folla dei malati, storpi ed emarginati che lo accompagna dicendo: "Ecco, i tesori della Chiesa sono questi". È nei piccoli e nei poveri che la Chiesa deve quindi depositare i suoi tesori per poterli poi ritrovare "in cielo".<sup>3</sup>

Quello che ha fatto papa Francesco con la sua reinterpretazione della figura dell'elemosiniere del papa, è esattamente l'incarnazione di una diaconia, nella quale un vescovo, il papa, manda il suo inviato per portare concretamente e con le proprie mani il sollievo ai poveri.

Anche noi diaconi, inviati dal vescovo sulle strade del mondo dopo la celebrazione e la distribuzione dell'eucarestia e dopo che dall'altare abbiamo proclamato "andate in pace", andiamo anche noi e portiamo la sua sollecitudine ed il suo aiuto nei diversi campi in cui siamo impegnati (la Caritas ad esempio) oppure lì dove il vescovo ci ha inviati come suoi messaggeri, servi dei poveri al servizio di Cristo che è in loro .

Carlo de Cesare, diacono

---

<sup>2</sup> Atti degli Apostoli 6,3

<sup>3</sup> Marco 10,21: Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!".